

# Ubs advisor per l'opas da 15 miliardi con possibile spezzatino

**OLTRE ALLA BANCA SVIZZERA VERREBBE INGAGGIATA GOLDMAN IN MEDIOBANCA VERSO LA FINE DEL PATTO DI SINDACATO**

## IL RETROSCENA

ROMA C'è Ubs al fianco di Intesa Sanpaolo che ieri sera per la prima volta è uscita allo scoperto («possibili combinazioni industriali» con Generali): la presenza di un advisor probabilmente ancora senza un mandato formale, dimostra la volontà di accelerare sul progetto. Tra le varie soluzioni allo studio quella che avrebbe più chances sarebbe un'opas sul 60%, cioè un'offerta mista tra contante (circa 3 miliardi da attingere dal free capital) e azioni (12 miliardi) in modo da diluire meno gli azionisti, a partire dalle fondazioni: a questo fine quindi, Intesa Sp dovrebbe lanciare un maxi-aumento di capitale di circa 12 miliardi da girare ai soci del Leone di Trieste. Sarebbe un'altra operazione-monstre come quella da 13 miliardi cash di Unicredit.

La scelta di avvalersi di Ubs, secondo quanto risulta al *Messaggero*, sarebbe stata presa perché il top manager della banca svizzera è Andrea Orcei che dieci anni fa, con la casacca di Merrill Lynch, assieme a Leonardo & co, affiancò Intesa Sp nella fusione con Sanpaolo Imi allora assistito da Citi mentre JpMorgan era con le fondazioni. E' probabile che oltre a Ubs venga scelto almeno un altro advisor, pare Goldman Sachs mentre nel caso andasse avanti l'opas, sarebbe necessario un consorzio affollato. Dalle prime bozze del progetto, anche per rientrare di parte dell'investimento, sembra che Intesa Sp possa fare uno spezzatino di Generali, vendendo la Francia, Spagna, Germania e America Latina. Con Allianz acquirente.

Il dossier Generali è gestito dall'ad Carlo Messina e da Paolo Grandi, uno dei top manager che negli ultimi giorni avrebbe intensifica-

to le riunioni con gli advisor per proseguire gli approfondimenti. Venerdì 27, nel pomeriggio, a Milano, è in calendario un cda sul budget. Ci sarebbe un altro punto: le prospettive future. E Messina potrebbe dare un' informativa sul piano.

L'operazione comunque è in cantiere da settimane. Una ventina di giorni fa, infatti Messina, accompagnato dal presidente Gian Maria Gros-Pietro, in una visita a Torino al cdg della Compagnia Sanpaolo, avrebbe fatto riferimento a una possibile mega-operazione carta con carta che avrebbe potuto diluire gli altri, senza spingersi oltre. E sembra che l'accelerazione sia stata impressa nei giorni scorsi, a seguito del raffreddarsi del progetto Generali-Axa caldeggiato da Mediobanca. Che avrebbe ispirato due giorni fa la mossa difensiva del prestito titoli sul 3,01% di Intesa Sp per alzare la posta all'avversario.

## LUBELLI AL POSTO DI MINALI

Oggi pomeriggio la partita con Intesa Sp sarà esaminata dal cda Generali a Milano che prenderà atto delle dimissioni di Alberto Minali, dg e cfo: al suo posto dovrebbe essere nominato l'attuale group corporate finance Luigi Lubelli solo con le deleghe sulla finanza, mentre all'ad Philippe Donnet andranno le deleghe dell'uscente (finance, operations, insurance & reinsurance, marketing, strategy e data)

Lo scontro su Trieste che riecheggia quello dell'inverno 2002 quando sotto la regia di Antonio Fazio, Unicredit, Banca di Roma e Mps blindarono l'8% di Trieste per respingere le avances dei francesi di Vincent Bolloré con la sponda di Vincenzo Maranghi, potrebbe finire sul tavolo del cda di Mediobanca dell'8 febbraio sulla semestrale. E potrebbe accelerare lo scioglimento del patto di sindacato in scadenza il 31 dicembre con disdette a fine settembre: a quel punto i giochi su Trieste potrebbero essersi conclusi e c'è chi ritiene che Bolloré possa sfilarsi da piazzetta Cuccia e imbarcarsi nell'eventuale combinato Generali-Axa a lui molto gradito.

**Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

